

Cantiere Tav, arrivano i soldati

Da domani 150 alpini della Taurinense a fianco di carabinieri e polizia

MEO PONTE

ARRIVAL' esercito in Val Susa. Da domani 150 alpini della Taurinense (divisi nei vari turni di servizio) affiancheranno carabinieri e polizia nella sorveglianza del cantiere della Maddalena. Ai militari spetteranno esclusivamente compiti di vigilanza e sarà rigorosamente vietato il loro impiego nell'ordine pubblico ma la comparsa delle prime pattuglie in valle è destinata a suscitare di certo nuove e aspre polemiche da parte del movimento No Tav e dei diversi sostenitori della lotta contro l'Alta Velocità. L'invio degli alpini (il loro arrivo nel cantiere della Ltf era previsto per lunedì scorso ma è poi slittato a metà settimana) d'al-

tronde era già stato annunciato su alcuni siti No Tav. Ieri infatti si poteva leggere: «Ho saputo che mandano gli alpini a cercare gli ordigni che i No Tav stanno nascondendo nelle montagne!!! Dobbiamo stare attenti che non ne mettano loro per screditarci ulteriormente». O anche: «Me lo ha detto un amico che fa l'alpino a Pinerolo. Saranno mandati in valle anche loro per questa questione degli ordigni».

In realtà l'esercito dovrebbe gradualmente sostituire le forze di polizia e carabinieri (circa 1.200) nella sorveglianza del cantiere. Nei prossimi giorni dovrebbe infatti registrarsi una graduale (ma anche minima) riduzione dei contingenti impegnati sinora in Val Susa. La sicurezza del cantiere resterà co-



Poliziotti durante il blitz del 27 giugno

munque affidata per ora (soprattutto per quanto riguarda l'ordine pubblico) a polizia e carabinieri.

Si tratta quindi di una riedizione di quanto accaduto a Napoli per la vigilanza della discariche durante l'emergenza rifiuti o anche a Torino (come in altre città italiane) quando durante la campagna per la sicurezza metropolitana vennero formate pattuglie che comprendevano esercito, polizia e carabinieri. L'impiego dell'esercito però potrebbe essere più massiccio se per decreto la zona dei cantieri fosse dichiarata «di interesse strategico nazionale».

Naturalmente la comparsa dei primi soldati in Val Susa solleverà nuove polemiche da parte del movimento No Tav che da mesi de-

nuncia la «militarizzazione» della zona e che si è sempre opposto alla presenza di carabinieri e polizia nella valle. I primi 150 alpini però resteranno esclusivamente nell'area del cantiere con compiti rigorosamente regolari di vigilanza.

I legali della Ltf intanto si preparano ad una nuova battaglia legale e stanno meditando di denunciare Alberto Perino, il pensionato che è diventato il leader della protesta No Tav, per minacce. In un'intervista concessa a Repubblica il 5 luglio Perino infatti aveva affermato di voler continuare l'assedio al cantiere e, nell'enfasi del discorso, aveva spiegato l'intenzione di rendere insicura la presenza degli operai impegnati nei lavori nella valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA